

Le iniziative del Giornale

Le raccolte fondi a favore della sanità vicentina

L'ESPERTO DIGITALE
Un aiuto a negozi e imprese in difficoltà



Davide Dal Maso, social media coach e fondatore del movimento etico digitale, ha avviato "Aiuto Digitale". Si tratta di un servizio di consulenza gratuito (attraverso una videocala di 60 minuti) dedicato a chi gestisce un'attività in difficoltà per la quarantena e vuole rilanciarsi attraverso il web, i social e i pagamenti digitali.

ULSS 8. Un lunedì di "raccolto" abbondante per la Fondazione San Bortolo, che ha potuto consegnare una quantità di presidi sia all'ospedale che alle Ipb vicentine

Arrivati respiratori e mascherine dalla Cina

Scanagatta: «C'era molta apprensione per il rischio che il materiale venisse sequestrato alla dogana invece sta arrivando tutto a destinazione in velocità»

Marieluca Duso

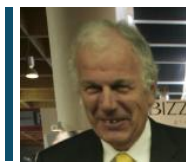
Sono arrivati i primi tre respiratori. C'era molta apprensione, perché non bastava aver fatto l'ordine e averli pagati in anticipo, c'era anche il dubbio che potessero essere sequestrati alla dogana. Invece, il carico partito domenica dalla Cina è atterrato ieri a Malpensa e la direzione dell'ospedale è stata avvisata della consegna prevista entro la notte (appena passata). Un risultato importante, ma non l'unico di un lunedì speciale, caratterizzato dall'arrivo e dalla consegna di un carico di mascherine, anche le preziosissime Ffp2 e Ffp3, camici e altre protezioni.

Dopo il lungo tempo di un'attesa che definire impaziente è poco, ieri è stato dunque il giorno del raccolto. Ed è stato un raccolto davvero abbondante, possibile grazie alla commovente generosità dei vicentini, che non si stancano di donare a sostegno del loro ospedale, attraverso l'iniziativa AiutiAMOVicenza, ma anche all'impegno incessante di quanti si sono presi a cuore la causa e mettono a disposizione i loro contatti e le loro potenzialità perché il personale medico sia messo nella condizione di assistere i pazienti in sicurezza e garantire le migliori cure possibili. «Non posso nascondere la soddisfazione - ammette Dino Menarin, già direttore di Confindustria Vicenza e presidente della Camera di Commercio - di aver potuto rispondere in maniera concre-

ta a un'esigenza che mi era stata sollecitata. Sappiamo che queste strumentazioni possono salvare vite. Spero sia solo l'inizio e di poter soddisfare al più presto, in maniera completa, le esigenze della provincia di Vicenza».

Un gioco di squadra che è stato premiato e dovrebbe vedere entro Pasqua la consegna di una seconda trancia di respiratori: «Ringrazio i tanti amici che si sono dati da fare - aggiunge Menarin - in particolare la struttura di Jesa, che ha un'organizzazione formidabile in Cina e ha seguito passo a passo, da lì, l'evoluzione della situazione. Grazie anche ai vicentini, perché se si può fare tutto questo è perché hanno risposto da subito all'appello».

A proposito di donazioni, si viaggia intorno alla cifra inimmaginabile di tre milio-



«Spero sia solo l'inizio e di poter soddisfare presto le esigenze dei vicentini»

DINO MENARIN
EX PRES. CAMERA DI COMMERCIO

ni e mezzo. Ieri si sono aggiunti 50 mila euro da parte di Sicura spa. «Sicura - dichiara il presidente Lamberto Cuppini - è particolarmente sensibile a quanto sta accadendo alla comunità e per questo ha deliberato in consiglio di amministrazione una donazione di 50 mila euro alla Fondazione San Bortolo. Vogliamo dare un piccolo segnale di gratitudine al lavoro dei nostri eroi».

Altri segnali importanti sono arrivati ieri mattina con la consegna di seimila mascherine Ffp2 all'ospedale San Bortolo e altre cinquemila alle Ipb. Dopo aver regalato un primo lotto di presidi, Ivo Boscardin, rappresentante per l'Italia della Delta Plus ha consegnato ieri una nuova fornitura per 20 mila euro («a prezzo di costo» sottolinea Scanagatta, presidente della Fondazione San Bortolo). Si tratta di quattromila tute e mascherine Ffp2 e Ffp3 per 38 mila utilizzi. Altre mille tute sono state acquistate tramite l'interessamento del Gruppo Ferretto. «Sono state ore febbrili - ammette Scanagatta - perché c'era il timore che tutte queste merci potessero essere bloccate. Per questo ho coinvolto il sottosegretario Variati, che ringrazio, perché grazie al suo interessamento la situazione si è sbloccata e, tramite un'autocertificazione, il trasportatore può dichiarare che la merce è destinata a Vicenza e proseguire nella consegna senza intoppi o ritardi che non ci possiamo permettere».



L'aereo, partito domenica dalla Cina e atterrato ieri a Malpensa, che ha portato i primi tre respiratori e un carico di mascherine

La raccolta per gli ospedali dell'Ulss 7

Le donazioni continuano Raggiunti i 490 mila euro

Matteo Carollo

Aziende, associazioni, privati, bambini, cittadini stranieri. La solidarietà non conosce sosta, nel territorio dell'Ulss 7 Pedemontana, dove prosegue la raccolta fondi "Aiutiamo i nostri ospedali", lanciata dal Giornale di Vicenza e Tva con i sindaci Elena Pavan di Bassano, Franco Balzi di Santorso, Roberto Rigoni Stern di Asiago e la Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita per sostenere le strutture sanitarie nell'emergenza

coronavirus. La somma raccolta, ieri, si attestava su 490 mila euro; solo ieri sono stati incamerati ben 19 mila 300 euro. Le risorse sono destinate a sostenere gli ospedali di Santorso, Bassano e Asiago. Sempre nella giornata di ieri le donazioni sono state 60, un numero che fa salire a 768 quello complessivo dei donatori. Da registrare la partecipazione dell'Istituto medico-farmacologico di mutuo soccorso, che ha voluto dare il proprio contributo con 10 mila euro, e quello dell'associazione Marano solidarietà. Si conferma la prevalenza di piccole donazioni, a



Fra i destinatari delle donazioni anche l'ospedale di Santorso

testimonianza di una generosità diffusa nella popolazione locale: molti donano anche pochi euro, in base alle proprie possibilità, pur di contribuire a sostenere le strutture ospedaliere e chi vi lavora, medici e infermieri, impegnati in prima linea nella difficile battaglia contro il Covid-19. Oltre a strumentazioni

e macchinari, le risorse economiche derivanti dal senso di solidarietà di tanti cittadini vengono investite anche per acquistare dispositivi di protezione individuale, fondamentale, per gli operatori sanitari, per portare avanti il loro prezioso lavoro.

IN ETIOPIA ED ERITREA. Lezioni sospese da giorni, aerei a terra ad Asmara ed Addis Abeba

Bloccati in Africa prof vicentini della scuola italiana all'estero

I docenti Lavarda e Pellizzari, l'addetta culturale Amendola di Schio

Nicoletta Martelletto

Vacanze di Pasqua al buio per i docenti italiani che lavorano a migliaia di chilometri di distanza. È scuola italiana a tutti gli effetti quella che si svolge negli otto istituti comprensivi all'estero: ad Addis Abeba, in Etiopia; ad Asmara, in Eritrea; e poi in Europa ad Atene, Barcellona, Madrid, Parigi e Zurigo, e quindi in Turchia ad Istanbul.

La situazione sanitaria più drammatica a causa del coronavirus potrebbe diventare quella dei due paesi africani, dove i confini di stato sono stati chiusi e gli aerei per i voli passeggeri sono a terra. In Etiopia finora i contagi sono 21, arrivati presumibilmente via aereo. La popolazione è stata invitata due settimane fa a restare in casa. Lavora da

qualche anno nella bella scuola italiana di Addis Abeba, fondata nel 1935, attualmente 800 alunni, una trentina di docenti italiani più contrattisti - il prof. Sergio Lavarda, 59 anni, vicentino con la famiglia sui Colli Berici, che insegna lettere alle superiori. «In questo momento - spiega - la situazione è fluida, nel senso che le scuole sono chiuse da metà marzo e stiamo applicando la didattica a distanza, compatibilmente con la rete che va e viene, via whatsapp e via mail con i nostri studenti. L'Ethiopian Airlines ha annunciato la sospensione dei voli da e verso oltre 80 destinazioni internazionali e garantisce sono i cargo. I nostri biglietti per tornare a casa per Pasqua sono quindi perduti. Tornare o no non sarà una scelta. Attendiamo istruzioni dall'ambasciata ita-

liana ad Addis Abeba e l'eventuale organizzazione di un charter». Sono almeno una quarantina gli italiani con familiari legati alla scuola italiana, più lavoratori che sono nel paese per seguire cantieri, tra cui quello monumentale della Salini Impregilo per la costruzione della diga sul Nilo azzurro nella regione di Benishangul Gumaz. La scuola italiana di Addis Abeba è un'isola felice: guidata dal 2017 dalla dirigente Stefania Pasquolini, gode di una organizzazione perfetta, che dalla materna alle superiori garantisce istruzione (c'è una retta non esosa), pasti e sport. «I ragazzi non vogliono mai andare a casa nel pomeriggio» conferma la dirigente che gli allievi chiamano per nome e cui fanno festa ogni giorno.

Adiacente alla scuola, c'è anche l'Istituto italiano di cultu-

ra con cui gli scambi sono frequentissimi: lo guida l'addetta culturale Francesca Amendola, di Schio, che tiene viva la biblioteca e organizza numerosi eventi letterari, musicali e teatrali, anche in collaborazione con la scuola.

Il prof. Laverda conferma che in questi giorni si sono ripetuti episodi di razzismo nei confronti dei "ferengi", gli stranieri, accusati dalla popolazione locale di aver diffuso il virus in Etiopia: sassaiole, rifiuto dei tassisti di far salire "bianchi", offese. Un allarme dell'ambasciata Usa ha provocato anche un intervento del primo ministro Abiy Ahmed - premio Nobel per la pace 2019, per la mediazione nel processo post bellico con l'Eritrea - che, dopo aver annunciato la liberazione di 4 mila detenuti e il blocco delle frontiere, ha imposto l'isola-



L'addetta Francesca Amendola



La prof. Mariarosa Pellizzari con i suoi alunni delle medie

mento della capitale e quello delle principali città.

In Eritrea - 12 casi di coronavirus finora accertati - la Scuola italiana è ancora più grande: 1300 allievi, una cinquantina di docenti e personale amministrativo. Sei docenti della scuola ad inizio marzo, rientrati dall'Italia per la pausa di carnevale, sono stati messi in quarantena preventiva. Mariarosa Pellizzari, bassanese, docente di lettere dal 2015 ad Asmara, parla da una città fantasma: -

«25 gradi, cielo stupendo, mezzi pubblici bloccati. Vietate anche le funzioni religiose. Le scuole sono chiuse da qualche giorno ma la gente è ancora in strada e si incontra col triplice bacio e abbraccia come al solito. La scuola italiana è già chiusa dal 19: c'è una rete intranet per lavorare con gli studenti, perché non è consentito avere internet nelle case. Per qualche giorno ho fatto lezione dal giardino di casa mia, nella ex piazza Roma, con gli allievi

che mi lasciavano i compiti e i quaderni e io davo istruzioni dal balcone. Oggi (ieri, ndr) ultima lezione, c'è il lockdown totale. La notizia positiva è che in questi giorni nelle case è tornata l'acqua, e anche l'elettricità è più stabile. Ci prepariamo però a smobilitare. L'ipotesi è che l'anno scolastico si concluda così e che i docenti italiani vengano rimpatriati. Sospesi anche i contatti con la comunità internazionale. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA